

Corte d'Onore e Consiglio dei Capi

In nessuna delle Associazioni Scout ufficiali italiane esiste più la Corte d'Onore come strumento metodologico di Branca E/E. Diluiti i suoi compiti da un lato, per gli aspetti pratici, nel consiglio di Reparto e dall'altro, per gli aspetti "moralì", nel pletorico Consiglio della Legge, il mantenimento e l'uso - appropriato o meno - di tale strumento del metodo è dunque rimasto appannaggio delle Associazioni Scout libere, che pullulano nel nostro paese come in altre parti dell'Europa.

L'aver eliminato, d'un tratto o progressivamente, la Corte d'Onore come "pezzo" del metodo Esploratori corrisponde ad una duplice motivazione: da un lato l'adesione, spesso acritica e illusoria, alle sirene dell'assemblearismo post-sessantottino ed alle conseguenti smanie di rinnovamento che tanto guasto hanno prodotto nello Scouting europeo dell'ultimo quarto di secolo; dall'altro la constatazione, in alcuni casi corretta, delle deviazioni e degli abusi cui una pratica disinvolta (sorretta peraltro, almeno nel caso del GEI, da una normazione impropria che aveva distolto la CdO dalle sue specificità metodologiche, inflazionandola a tutti i livelli - di Unità, di Gruppo, di Sezione, di Sede Centrale - e facendone una sorta di dilettantesco tribunale con tanto di giudici, avvocati difensori e PM arringante) aveva condotto.

Individuata, però, correttamente la mancanza, il rimedio è stato forse peggiore del male, gettando via di fatto, insieme all'acqua sporca, anche il bambino che in essa avrebbe dovuto esser lavato ancora.

Eliminando la Corte d'Onore si è infatti lasciato cadere un pezzo del metodo Scout elaborato da B.-P., deformandone un altro pezzo (il Consiglio Capi) rispetto alle sue intenzioni originali ed introducendo per contro un nuovo elemento (il Consiglio della Legge) che per le sue caratteristiche assembleari è un vero e proprio vulnus nel contesto dell'educazione per piccoli gruppi e per assunzione diretta di responsabilità praticata nello Scouting.

Nel testo principe di B.-R (Scouting per Ragazzi, p. 55 ed. Fiordaliso, p. 61 ed. Ancora) troviamo infatti una chiara distinzione terminologica: *"Il Consiglio dei Capi Pattuglia e la Corte d'Onore sono una parte importante del sistema di Pattuglia, quasi un comitato permanente che manda avanti gli affari del Reparto"*.

Consiglio Capi e Corte d'Onore, dunque, come due facce diverse e complementari della stessa medaglia, "il comitato permanente che manda avanti gli affari del Reparto", e nessun accenno al Consiglio della Legge, inventato invece di sana pianta nell'ASCI-AGESCI degli anni 70 e poi progressivamente importato nel Corpo Nazionale (inizialmente di fatto, ora anche terminologicamente).

Eliminare la CdO non è uno sfregio qualsiasi al metodo di B.-P., ma colpisce un punto nevralgico dell'intero sistema-Reparto, sul quale si regge molta parte del metodo Esploratori delineato dal fondatore. Non un pezzo di metodo qualsiasi, ma uno codificato da B.-P. a ragion veduta al termine della fase pionieristica e sperimentale dello Scouting.

Nelle prime edizioni dello Scouting for Boys, quelle che si rivolgevano direttamente ai ragazzi invitandoli a costituire delle Pattuglie per praticare lo Scouting, non vi è infatti cenno alcuno né alla Corte d'Onore, né al Consiglio



Capi (per Italia, cfr. la traduzione Carpegna Giovani Esploratori/L'Esplorazione per Giovani del 1920). Fu solo dopo qualche anno, una volta che il movimento si era strutturato nell'entità Reparto costituito da varie Pattuglie e guidato per motivi di sicurezza e responsabilità civile da un Capo adulto, e soprattutto dopo che esso aveva affrontato e superato indenne (anzi rafforzandosi) la prova della 1^a Guerra Mondiale, che B.-P. iniziò a parlare di Corte d'Onore e della sua complementarietà con il Consiglio Capi, dapprima nella Headquarters Gazette e poi nelle successive edizioni dello Scouting for Boys [è noto che B.-P. modificava il suo testo di edizione in edizione sulla base delle esperienze fatte e delle evoluzioni e puntualizzazioni del metodo], giunte in Italia nell'ed. Salani del 1947.

“Anzi, in uno dei suoi ultimi scritti da Nyeri B.-P confermerà l'importanza della CdO come zoccolo duro dello Scautismo”

E c'era un motivo fondamentale per codificare questo sviluppo del metodo: "I Capi Pattuglia, radunati in Corte d'Onore, in molti casi hanno mandato avanti il Reparto in assenza del Capo Reparto" (SpR), chiamato alle armi nella Grande Guerra. Anche nella nuova e definitiva (anche se per certi versi imprevista) strutturazione del metodo E/E sulla base dei Reparti, l'intuizione centrale di B.-P. sul valore educativo del piccolo gruppo autogestito di ragazzi quasi coetanei, la Pattuglia appunto, viene confermata ed anzi rafforzata: il vero motore dei Reparti non sono i Capi adulti, ma i "C.P radunati in CdO". Ed infatti in molte CdO il Capo Reparto prende parte alle riunioni, ma non vota" (SpR).

E B.-P., che pure rileggeva in continuazione i suoi testi e li ritoccava spesso per adeguarli alle nuove realtà, non eliminò mai la CdO da SpR (ed infatti ce la ritroviamo tuttora), nemmeno nelle mutate condizioni del mondo degli anni '30 e '40.

Anzi, in uno dei suoi ultimi scritti da Nyeri (The Scouter, ottobre 1940, Taccuino ed. Fiordaliso p. 283-84), B.-P confermerà l'importanza della CdO come zoccolo duro dello Scautismo negli anni difficili della II Guerra Mondiale, delle soppressioni sovietiche e nazi-fasciste, della clandestinità e della dispersione degli Scouts nei campi profughi di mezza Europa.

"La Guerra ha potato il nostro Movimento togliendogli i capi e i rovers, ed ha disperso molti scouts sfollati in varie parti del paese. In altri casi la potatura è stata ancor più radicale. In molti casi i nazisti hanno potato i cespugli locali fin proprio al livello del suolo ed hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la HitlerJugend o i Balilla. Ma le radici son restate e quando, come Iddio vorrà, la primavera della pace sarà tornata, le piante getteranno nuovi tralci in maggior forza e numero che mai e, rafforzate dalla prova subita, contribuiranno in modo assai concreto a restituire ai vari giardini nazionali il loro primitivo splendore. Da ogni parte mi giunge la notizia di come i Capi Pattuglia e le Corti d'Onore si stiano dimostrando le vere radici delle nostre piante giacché, in assenza dei Capi Reparto, essi giocano il gioco in modo splendido, mantenendo in vita il loro Reparto a dispetto delle difficoltà della guerra e certamente ispirati da quel senso del dovere e del servizio che proprio la guerra ha messo in rilievo".

La Corte d'Onore fu dunque un portato dello Scautismo maturo e sperimentato, destinato secondo B.-P. a durare nel tempo e ad essere uno dei pilastri che sostengono il metodo E/E. Eliminarla, diluirla o sostituirla con altre invenzioni è dunque altrettanto grave quanto averne in alcune realtà e in fasi precedenti distorto le finalità e le modalità d'impiego nel metodo.

Vediamo dunque nel dettaglio a cosa dovrebbe servire la CdO...

Corte d'Onore fu dunque un portato dello Scouting maturo e sperimentato, destinato secondo BP a durare nel tempo e ad essere uno dei pilastri che sostengono il metodo E. Eliminarla, diluirla o sostituirla con altre invenzioni è dunque altrettanto grave quanto averne in alcune realtà e in fasi precedenti distorto le finalità e le modalità d'impiego nel metodo.

Vediamo dunque nel dettaglio a cosa dovrebbe servire la CdO, in cosa si differenzia dal Consiglio Capi (o di Reparto) e con quali modalità potrà essere utilizzata nei Reparti desiderosi di fare del vero Scouting 'alla BP'. Lasciamo parlare per primo BP stesso:

"Il Consiglio dei Capi Pattuglia e la Corte d'Onore sono una parte importante del sistema delle Pattuglie. Si tratta di organi permanenti che, sotto la guida del Capo Reparto, decidono sulle questioni sia amministrative che disciplinari riguardanti il Reparto. Essi sviluppano nei loro membri i concetti delle dignità dell'individuo e della libertà, insieme al senso di responsabilità e al rispetto dell'autorità costituita; contemporaneamente tali organi danno ai ragazzi una pratica della procedura che sarà per loro di un valore inestimabile, sia individualmente, sia collettivamente come cittadini.

Il Consiglio dei Capi Pattuglia si occupa degli affari di ordinaria amministrazione, ed inoltre dell'organizzazione di attività varie, quali feste di Reparto, manifestazioni sportive e via dicendo. Spesso si è trovato opportuno ammettere a far parte di questo Consiglio i Vice Capi Pattuglia; così essi possono portare il loro contributo di idee, acquistando contemporaneamente esperienza nel funzionamento pratico del Consiglio.

La Corte d'Onore invece è composta esclusivamente dai Capi Pattuglia. Essa, come il nome stesso indica, ha compiti di carattere straordinario: ad esempio è competente in materia disciplinare ed in materia di conferimento di distintivi. " (Libro dei Capi, p. 57-8)

"Nel sistema delle Pattuglie, il Capo Pattuglia è responsabile del successo della Pattuglia. Nella Corte d'Onore la voce dei ragazzi è ascoltata e sono gli stessi ragazzi a fare le regole che devono guidarli. Nel Consiglio dei Capi Pattuglia vengono presi in esame gli ideali e gli scopi dello Scouting e i mezzi per raggiungerli vengono discussi tra gli stessi ragazzi, cosicché essi divengono ispirati da una visione più lungimirante e meno egoista, perché si rendono conto del pro e del contro di una questione che prima forse avevano considerato solo uno dei due aspetti. La Pattuglia diviene così una scuola concreta di autogoverno." (Headquarters Gazette giugno 1918, Taccuino, p. 84)

In poche, chiare ed efficaci frasi, BP ci dice tutto: scopi ultimi, finalità immediate, similitudini e differenze tra la CdO e il CdC. La prima è l'organo strategico e propulsore del Reparto, che definisce le mete e le linee programmatiche essenziali delle attività dell'anno e dei Campi, suggerisce i mezzi attuativi e verifica i risultati raggiunti dall'unità e dai singoli Esploratori, assegna gli aspiranti alle Pattuglie e li ammette alla Promessa, stabilisce i passaggi di classe, designa i futuri Capi e Vice Capi Ptg., decide su tutto ciò che tocca l'onore del Reparto, consiglia, stimola ed illumina gli Esploratori sul giusto sentiero da seguire, in uno spirito di stretta ed amorosa adesione alla Legge Scout. Il secondo è un organo tattico e di governo amministrativo del Reparto, che provvede e verifica in dettaglio la programmazione e la realizzazione delle attività e l'adeguatezza della vita delle Pattuglie, facendo costantemente il punto della situazione e aggiustando il tiro,

se necessario, rispetto agli 'ideali e scopi' generali delineati dalla CdO.

Il CdC si riunisce frequentemente (almeno una volta alla settimana e ogni giorno al Campo) per pochi minuti, senza particolare solennità ma con grande concretezza. Vi partecipano tutti i Capi e Vice delle Pattuglie e del Reparto. La CdO si riunisce invece 4 o 5 volte l'anno (all'inizio delle attività, a San Giorgio e ai Campi invernale, pasquale e estivo) in modo solenne (uniforme, cerimoniale, procedura, segreto: vedi sotto) per esaminare in profondità ogni argomento di sua competenza. Ne fanno parte i Capi Ptg. ed il Capo Reparto, eventualmente il VCR anziano (quello che diverrà CR) con funzioni di segretario e per garantire la continuità nella direzione del Reparto.

Il CdC è soprattutto un organo pratico e gestionale, attento a che le 'cose' vadano per il verso giusto a tutti i livelli (Pttg. e Rep.) in funzione di obiettivi già fissati. La CdO è eminentemente uno strumento pedagogico, motore di tutto il sistema delle Pttg., attento alle 'persone' (progressione tecnica e morale dei singoli Esploratori), luogo di definizione degli obiettivi e dei programmi generali del Reparto, luogo in cui confluiscono e vengono valutate le proposte e i commenti dei singoli Consigli di Pattuglia ed in cui i CP assumono ed espletano direttamente le loro responsabilità personali nei confronti di ognuno dei membri della loro Pttg.: "Ciascun Capo Pattuglia si incarichi personalmente dell'istruzione della propria Pattuglia [lo faccia interamente da sé] e si occupi personalmente di ogni Esploratore per far di lui un tipo in gamba" (SpR ed. Salani p. 63, cfr. ed. Fiordaliso p.55).

Anche quando agisce come custode dell'onore del Reparto e chiama un Esploratore per chiarimenti o consigli, la CdO eviterà di trasformarsi in commissione giudicatrice: la corretta procedura da seguire in CdO è stata paragonata da BP al "cerimoniale proprio delle riunioni d'affari" (HQG agosto 1922, *Taccuino* p. 131) e altrove al modo in cui "i dibattiti sono condotti in Parlamento: la normale procedura di una riunione formale, con uno che presiede, altri che propongono o appoggiano mozioni o emendamenti, un ordinato dibattito concluso con la messa ai voti ed eventuale approvazione delle mozioni" (HQG luglio 1914, *Taccuino* p. 63).

I "processi fittizi o i giudizi su liti, condotti con serietà e seguendo la procedura di un tribunale" sono sì previsti e caldeggiati da BP, ma come attività di Reparto, tese ad "insegnare ai ragazzi l'idea di giustizia e di onestà e a dar loro un piccolo saggio di quelli che saranno i loro doveri civici, se verranno chiamati come giurati o come testimoni". Come chiarisce il prosieguito dello stesso passaggio che stiamo citando (*Libro dei Capi*, p. 70-1), "la Corte d'Onore del Reparto è un **altro** mezzo diretto allo stesso scopo [creare l'abitudine di vedere le cose dal punto di vista altrui e di soppesare per proprio conto gli argomenti delle parti prima di prendere una decisione]: poiché qui i ragazzi hanno, in quanto membri di una Corte, una responsabilità reale, essi si rendono meglio conto della grave importanza delle loro opinioni, e sono incoraggiati a prendere la decisione giusta dopo matura riflessione e dopo aver ascoltato ogni argomento avanzato dalle parti in causa".

E' facile vedere, a questo punto, che se scopo generale dello Scouting è la formazione del buon cittadino, preparato a compiere fino in fondo il proprio dovere ed a servire senza risparmio i propri simili, il ruolo centrale nell'educazione civica e morale dei ragazzi spetta proprio alla Corte d'Onore, centro propulsore del Reparto e "istanza superiore [rispetto ai Consigli di Pattuglia] di considerevole importanza agli occhi dei ragazzi, che prendono un attivo interesse ai suoi lavori" (HQG agosto 1922, *Taccuino* p. 131): "ogni capo al lavoro nel suo Reparto possa organizzare la sua Corte d'Onore ed orientare i suoi Capi Pattuglia in modo tale

“La Corte d’Onore è eminentemente uno strumento pedagogico, motore di tutto il sistema delle Pattuglie”

da far sì che il Reparto costituisca una scuola di formazione per i capi della prossima generazione di cittadini" (HQG giugno 1918, *Taccuino* p. 85).

Per finire, ecco alcune indicazioni per lo svolgimento concreto di una riunione di CdO. Vi partecipano, in uniforme completa, i Capi Pattuglia, il Capo Reparto, il VCR anziano: se la riunione ha luogo al Campo o durante altre attività del Reparto, le Ptgg. ed il Reparto saranno affidati per tutto il tempo necessario (anche alcune ore!) ai rispettivi Vice, debitamente istruiti sul da farsi (ivi compreso il servizio *catering* alla Corte se la riunione si protrae fino a ora di pranzo/cena).

La riunione ha inizio solennemente, in piedi e sul saluto, con la recita della Legge Scout da parte del CP anziano, cui segue eventualmente un intervento del CR che sottolinea gli argomenti salienti da discutere. Seduti, i membri della Corte prenderanno poi in esame uno dopo l'altro tutti i punti all'OdG, analizzandoli approfonditamente da vari punti di vista, anche in maniera contraddittoria come suggerito da BP, e giungendo infine a delle mozioni che, messe se necessario ai voti, diverranno decisioni ufficiali della CdO e come tali impegnative per tutti i suoi membri, anche per coloro che fossero stati di opinione contraria nel corso della discussione.

Durante la discussione, il CR fungerà da moderatore e da 'regista' del dibattito, se necessario da 'avvocato del diavolo' ricordando gli eventuali punti di vista diversi lasciati in ombra. In linea di massima egli si asterrà però dalla votazione finale, salvo in caso di parità di voti o se esplicitamente invitato dai CP a prendere posizione. Il VCR anziano, se presente (o altrimenti il CR stesso, o uno dei CP) fungerà da segretario verbalizzatore.

Argomenti tipici della Corte d'Onore saranno i seguenti: verifica dell'attività/Campo/Anno Scout appena concluso o in via di conclusione (nell'andamento generale e nella rispondenza o meno agli obiettivi a suo tempo fissati); definizione delle mete e della programmazione generale per il successivo periodo; verifica della situazione delle Ptgg. ed esame delle proposte e commenti dei rispettivi Consigli; progresso dei singoli aspiranti ed Esploratori sul Sentiero, con riconoscimento dei livelli conquistati (Promessa, classi e specialità), alla luce dell'impegno soggettivo di ognuno e dell'oggettivo avanzamento nel programma di progressione tecnica e morale; definizione di obiettivi educativi personalizzati per tutti gli Esploratori, specie quelli più deboli e meno motivati, con eventuale convocazione degli stessi per chiarimenti e consigli; presa d'atto dell'eventuale autoesclusione di qualche Esploratore dalla vita Scout e suo allontanamento dal Reparto; costituzione delle Ptgg. (assegnazione degli aspiranti e dei Lupetti saliti) e designazione dei CP e VCP per il successivo Anno Scout o in caso di rimaneggiamento straordinario in corso d'anno; sfide di o ad altri Reparti, da lanciare o raccogliere; argomenti di straordinaria amministrazione come il trasferimento di sede, la fondazione o soppressione di una Ptg. o di un intero Reparto gemmato, la modifica radicale dei programmi già avviati, ecc. La pratica quotidiana dei Reparti non mancherà di suggerire altri mille argomenti da sottoporre alla CdO.

Come sottolinea BP (SpR, p. 56), "i membri della Corte sono tenuti al segreto", soprattutto sulle valutazioni date dei singoli Esploratori. La riunione termina quindi con altrettanta solennità che all'inizio, con un giro di strette di mano sinistra e di saluti Scout, mentre ogni membro a turno ripete al suo vicino 'Quello che è stato detto tra noi rimanga tra noi'. "Soltanto quelle decisioni che riguardano l'intero Reparto, cioè gare, nomine e così via, saranno rese pubbliche" al momento e nei modi opportuni, dal CR in quanto esecutore e garante delle decisioni della CdO.

Franco Benucci